

SEZIONE SEMENTI DI CEREALI A PAGLIA

RAPPORTO DI ATTIVITA' 2011

Produzioni e mercato

Nel complesso il raccolto 2011 è stato soddisfacente. Nonostante le incertezze climatiche, le rese ad ettaro sono risultate sostanzialmente stabili al Centro-Nord Italia, mentre più contenute nel versante tirrenico, a causa di semine più tardive. Al Sud sono state registrate produzioni superiori alla media storica.

Le produzioni sementiere

L'evoluzione degli investimenti a superfici portaseme negli ultimi anni è riportata nella seguente tabella.

Specie	Superfici 2007	Superfici 2008	Superfici 2009	Superfici 2010	Superfici 2011
Frumento duro	94.380	121.008	88.886	79.750	48.117
Frumento tenero	23.972	29.624	26.988	21.194	20.563
Orzo	12.849	12.480	9.006	6.532	7.425
Avena	1.920	1.406	1.459	1.016	1.048
Triticale	677	898	1.006	1.695	1.722
Riso	11.826	10.577	13.098	13.242	13.682
Totale	145.624	175.993	140.443	123.429	92.557

Il dato definitivo sulle superfici 2011 ha fatto segnare per il frumento duro il peggiore risultato dal 1999, con una contrazione delle superfici portaseme del 40% rispetto al 2010, attribuibile anzitutto alla soppressione dell'obbligo di utilizzare seme certificato nelle Regioni del centro-sud ai fini del pagamento art. 68, poi alle quotazioni di mercato che non hanno certamente incentivato le scelte colturali. Anche per il frumento tenero le superfici sono diminuite. Relativamente alla campagna in corso, è invece atteso un recupero soprattutto delle superfici portaseme a frumento duro, sospinte dalla reintroduzione dell'obbligo del seme certificato per le semine 2012/2013 ai fini della misura agroambientale dell'art. 68.

Riguardo invece la produzione da consumo, la Sezione ha registrato un generalizzato trend positivo, in linea con le previsioni fornite da ISTAT ed Ismea: gli investimenti 2011/2012 di frumento duro arriverebbero infatti a 1.250.000 ha (+25%), mentre per il tenero e per l'orzo è stato previsto un incremento delle superfici coltivate intorno al 20%.

Gli aiuti PAC e l'art. 68

Grazie all'attività di sensibilizzazione sul MiPAAF e sugli Assessori all'agricoltura svolta dall'Associazione e da alcune associate, tesa a evidenziare l'importanza del seme certificato (salubrità delle produzioni, rintracciabilità e ridotto impatto agro ambientale), la Conferenza Stato-Regioni ha finalmente approvato il 27 luglio scorso la proposta del Ministero delle politiche agricole di reintrodurre l'obbligo per il frumento duro di impiegare seme certificato nelle Regioni del centro-sud. E' un risultato importante, che consentirà almeno per la prossima campagna di salvaguardare grazie al seme certificato la qualità e la competitività delle nostre produzioni. E' bene però sottolineare, che questa misura resterà in vigore una, forse due campagne: con l'avvio della nuova riforma PAC 2014-2020, si dovrà considerare completato il percorso del disaccoppiamento degli aiuti e quindi occorrerà trovare strategie condivise con la filiera per dare vita ad accordi che consentano un concreto rilancio del comparto.

Il problema delle illegalità

Il confronto tra le superfici coltivate e la produzione di sementi certificate evidenzia la diffusione del ricorso al seme non certificato; la Sezione, che per il frumento tenero ha stimato una quota di circa il 30 %, quota che sale al 40% per il frumento duro, ha dunque rivolto attenzione a questo aspetto, adoperandosi per la segnalazione all'ICQRF da parte delle Associate delle sospette illegalità rilevate sul mercato, così come ha proseguito il piano comunicazione a sostegno del seme certificato e per contrastare le illegalità. Il piano comunicazione 2011 ha ottenuto il patrocinio anche dello stesso ICQRF. Accanto ai precedenti canali di diffusione, si è ricorso anche al web (newsletter e banner sul portale di Imageline) e ci si è indirizzati anche al settore del contoterzismo. Va evidenziata, però, la necessità di una migliore compattezza e coesione all'interno della Sezione per essere più efficaci e conseguire maggiore risonanza esterna con i prossimi progetti di comunicazione.

Contaminanti e micotossine

E' continuata la collaborazione con il tavolo tecnico della Regione Emilia-Romagna, impegnato ad individuare criteri per definire la presenza e gestire tali contaminanti in agricoltura integrata. In ambito comunitario è invece cominciato un percorso per la messa a punto di soglie di tolleranza per taluni contaminanti sinora privi di limiti: le tossine T2 ed HT2. Di queste tossine, che interessano le principali specie di cereali (ad esclusione del

riso) e diversi areali produttivi europei, fra cui anche l'Italia, al momento non si sa molto: non si conoscono infatti i precisi effetti sulla salute umana, ne' le condizioni che ne favoriscono lo sviluppo in campo. Occorrerà quindi seguire con attenzione lo sviluppo del dibattito, non solo a livello comunitario, ma anche nazionale, per evitare il rischio che per mancanza di informazioni o di dati il nostro paese possa incontrare in futuro serie difficoltà nella commercializzazione delle proprie partite. Urge l'obbligo, infine, di ricordare che nell'ambito di questo percorso verranno probabilmente riviste le soglie già definite per alcuni degli altri contaminanti.

Il Presidente di Sezione
Carlo Invernizzi

GRUPPO RISO

Per le aziende del gruppo riso il 2011 è stato un anno particolarmente impegnativo. Un ringraziamento va dunque rivolto alle aziende del Gruppo, così come al Comitato di gruppo, per la partecipazione ed il supporto fornito alle attività associative. Come noto, il settore è interessato da una fase di profondi cambiamenti, che è accompagnata anche da previsioni di mercato che al momento appaiono non favorevoli.

Anzitutto **la PAC**. Con la campagna 2012, viene a cessare il contributo comunitario accoppiato alla produzione di semente certificata. Si tratta certamente di un fatto importante per il settore, che sinora aveva superato le revisioni della PAC senza eccessivi traumi. E' quindi concreto il timore di una sensibile riduzione dell'impiego di seme certificato con conseguente dequalificazione delle nostre produzioni. Verrà poi meno, sempre da quest'anno, anche la residua quota di aiuto accoppiata al riso, per cui potrà percepire il premio storico anche chi non coltiverà più riso, ma passerà ad esempio a colture alternative, come il mais. In previsione infine della nuova PAC post 2013, l'intera filiera è impegnata ad evitare ulteriori penalizzazioni per il settore che potrebbero essere provocate, sulla base delle proposte di riforma, dal *greening* obbligatorio, con l'esigenza di avere almeno tre colture in azienda e destinare il 7% della superficie a fini ecologici. Occorrerà uno sforzo per trovare strumenti adeguati e nuove soluzioni a supporto del settore e della qualità delle nostre produzioni.

La continua espansione **dell'attività commerciale sementiera da parte di Ente Risi** comincia a rappresentare un grave ed anomalo elemento di distorsione del mercato, in quanto l'Ente viene sempre più percepito come un concorrente delle ditte sementiere (nella stesura dei contratti di moltiplicazione e sul mercato), che non come figura impegnata a tutelare e valorizzare la coltura del riso in Italia. A questo riguardo non si può che auspicare un ripensamento dell'iniziativa commerciale ed il recupero dell'originaria funzione istituzionale. Per quanto riguarda la rete di confronto varietale, organizzata anche nel 2012 da Ente Risi, molte Aziende del Gruppo hanno per la prima volta deciso di non prendervi parte.

Particolarmente intenso è stato, all'interno del nostro Gruppo, il confronto sulla **revisione dei criteri di iscrizione delle varietà di riso**, cui per quasi due anni si è dedicato un apposito Gruppo di lavoro tecnico coordinato da INRAN-ENSE. Due gli aspetti molto controversi: la necessità di recepire il protocollo CPVO del 2004, insieme alla volontà di mantenere al contempo taluni elementi derivanti dalla precedente edizione dei criteri (2002) sulla distinzione tra i caratteri; il ruolo e la distinguibilità di taluni caratteri, fra cui quelli addizionali. La versione finale dei criteri dovrebbe essere pronta nei prossimi mesi.

Altro tema che sta animando il Gruppo è la **classificazione delle varietà di risone** in funzione della legge sulla commercializzazione interna del riso, ancora incentrata sulle denominazioni delle varietà storiche. Da tempo molte delle nuove varietà iscritte non sempre rientrano nelle biometrie delle varietà storiche e nell'impossibilità di trovare una adeguata classificazione, corrono il rischio di subire penalizzazioni commerciali. Per quanto riguarda il raccolto 2011, ad esempio, ben il 28% della superficie nazionale (69.000 ettari circa, su 246.000) è stata interessata dalla problematica, anche a causa di un mancato aggiornamento della griglia annuale. Tra Ministero e tutti i soggetti interessati (Organizzazioni agricole, Ente Risi, AIRI, Associazioni sementiere) è in corso un confronto per superare tali difficoltà.

L'Associazione ha poi preso parte alla messa a punto del Piano di settore riso, realizzato in tempi davvero rapidissimi alla fine del 2011. Abbiamo rappresentato come Gruppo l'importanza della ricerca varietale a supporto delle sfide dei prossimi anni e di conseguenza il ruolo del seme certificato, tramite il quale è possibile destinare risorse all'attività di ricerca privata.

Nei primi mesi del 2012 è poi proseguita la **campagna di comunicazione** specifica per il riso, a sostegno del seme certificato e contro le illegalità; l'iniziativa ha registrato ampia adesione tra le associate e fra le diverse testate disponibili è stata privilegiata l'uscita su "Il Risicoltore".

Il gruppo ha avviato anche la predisposizione di un **contratto tipo di moltiplicazione** che risponda più da vicino alle esigenze degli operatori del settore riso.

Da segnalare infine le **nuove norme adottate dalla UE** sulla presenza di grana rossa e *Fusarium* nelle colture portaseme di riso, che dovranno essere applicate dalla corrente campagna di produzione.

Il Coordinatore di Gruppo
Massimo Biloni